

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 1969

(8^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ZANNIER

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rimessione all'Assemblea:

« Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli » (280) (Di iniziativa del senatore Zaccari):

PRESIDENTE	Pag. 64, 67
ADAMOLI	66
CATELLANI, <i>relatore</i>	64, 66
VERONESI	65, 66

Discussione e approvazione:

« Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (511):

PRESIDENTE	59, 62, 63, 64
ADAMOLI	61, 62, 63
BRUGGER	64
CATELLANI	64
FILIPPA	62, 63, 64
FORMA, <i>relatore</i>	60, 62, 63
FUSI	60, 61
ROSSI	62, 63, 64
SAVIO Emanuela, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	60
	61, 62, 63
ZANNINI	62, 63

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Berlanda, Bernardinetti, Brugger, Catellani, De Vito, Dosi, Filippa, Forma, Fusi, Mammucari, Merlone, Minnocci, Rossi, Trabucchi, Veronesi, Verzotto, Zannier e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Alessandrini e Cavezzali sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Cagnasso e Cipellini.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio e Schietroma.

M I N N O C C I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (511)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il periodo di durata in carica delle attuali Commissioni provinciali per l'artigianato e delle attuali Commissioni regionali per l'artigianato, nonchè del Comitato centrale dell'artigianato, fissato in tre anni rispettivamente dagli articoli 13, 15 e 18 della legge 25 luglio 1956, n. 860, è prorogato di un anno.

F O R M A, *relatore*. Onorevoli colleghi, la legge 13 luglio 1965, n. 837, dispose che le elezioni delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e quelle delle Casse mutue provinciali di malattia avvenissero contemporaneamente, per evidenti ragioni di organizzazione e finanziarie. Successivamente la durata in carica dei membri delle Commissioni provinciali e regionali nonchè di quelli del Comitato centrale dell'artigianato avrebbe dovuto essere portata, in analogia a quanto stabilito per i consigli delle Casse mutue di malattia con legge 9 febbraio 1966, n. 27, da tre a quattro anni. Il provvedimento relativo, però, non potè essere perfezionato in quanto decadde per fine legislatura.

Avviene così che i sopradetti organi elettivi dell'artigianato scadano in un momento diverso rispetto ai consigli di amministrazione delle Casse mutue di malattia.

Il disegno di legge in esame tende a ristabilire la contemporaneità delle operazioni elettorali — secondo quanto previsto dalla citata legge n. 837 — e dispone pertanto la proroga di un anno della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato. Ritengo che la Commissione possa esprimere voto favorevole al provvedimento sia perchè esso ben s'inserisce nello spirito della legislazione del settore, sia perchè risponde ad ovvi motivi di risparmio e di semplificazione delle procedure.

F U S I. Nella scorsa seduta chiedemmo un rinvio della discussione del disegno di legge per poter conoscere anche il parere

delle organizzazioni interessate. Ebbene, per quanto abbiamo potuto apprendere, non sussistono motivi di sostanziale divergenza circa la proroga pura e semplice della durata in carica degli organi dell'artigianato al fine di un abbinamento con le elezioni dei consigli delle Casse mutue di malattia. Un discorso più complesso, invece, riguarda il problema della riforma del sistema elettivo, riforma che, come è noto, è auspicata dalla quasi totalità delle stesse organizzazioni di categoria. Aggiungo anzi che alla Camera dei deputati è stato presentato in proposito un disegno di legge a firma di diversi Gruppi politici, fra i quali il nostro, il PSIUP e mi sembra anche il PSI e il PRI, i quali ultimi, comunque, hanno dato sicuramente il proprio assenso al provvedimento. È ormai tempo, dunque, che si affronti il problema della riforma del sistema di elezione (quello maggioritario, attualmente vigente, non è sufficientemente democratico, per non dire che è decisamente antidemocratico) e che si adotti la « proporzionale ».

La proroga disposta dal provvedimento in esame, se a prima vista può apparire il mezzo per normalizzare una certa situazione amministrativa, in sostanza mi sembra che voglia ancora precludere la possibilità della riforma anzidetta. Ritengo pertanto che il Governo, qui rappresentato dal sottosegretario Savio, dovrebbe fornirci su tale questione precise garanzie in modo che quando il disegno di legge passerà all'esame dell'altro ramo del Parlamento sia introdotto un emendamento che impegni il Governo a realizzare al più presto possibile la riforma del sistema di elezione e comunque per rendere possibile che al momento delle votazioni, che si terranno verso la metà del 1970, vi sia un preciso impegno circa la disposizione del Governo ad affrontare la discussione su un diverso sistema elettivo. In tal senso, potremo precisare, sulla base delle dichiarazioni del Sottosegretario, la nostra posizione in merito al provvedimento in esame.

S A V I O E M A N U E L A, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, apparentemente può for-

se sembrare che il disegno di legge in esame, d'iniziativa governativa, voglia tendere a innovare nella struttura delle elezioni degli organi rappresentativi dell'artigianato, ma così non è. Bisogna dare al provvedimento il significato che esso ha: non v'è alcun trabocchetto, alcun pensiero nascosto di voler far passare dalla finestra ciò che potrà tranquillamente passare dalla porta. C'è, invece, una valutazione molto responsabile dei problemi strutturali dell'artigianato, della nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane che — come i senatori sanno — dovrà essere attuata attraverso la modifica della legge 25 luglio 1956, n. 860. Il provvedimento è stato voluto semplicemente per ovviare a degli inconvenienti di ordine pratico, finanziario e organizzativo che sarebbero derivati dalla non contemporaneità delle elezioni delle Commissioni per l'artigianato e delle Casse mutue di malattia, stante la diversa durata in carica (3 e 4 anni) di tali organismi.

Ciò detto, voglio aggiungere che il Governo avrebbe potuto, in sede di presentazione del disegno di legge, accogliere il parere di autorevoli colleghi del Senato e della Camera e, anzichè prorogare la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, determinare una diversa durata degli stessi. Non l'ha fatto perchè ha ritenuto utile e opportuno lasciare impregiudicate le valutazioni di fondo sulla riforma della legge n. 860.

Mi sembra di aver capito che il senatore Fusi accetterebbe di votare il provvedimento purchè alla Camera possa essere approvato un emendamento sul modo di votazione. Ciò non mi pare possibile...

F U S I . Non sul modo, ma sull'impegno del Governo ad esaminare il problema.

S A V I O E M A N U E L A , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo sta predisponendo un disegno di legge di riforma della legge n. 860 e credo superfluo sottolineare che si tratta di un provvedimento impegnativo non soltanto per il metodo di elezione degli organi rappresentativi, ma per tutti gli aspetti che coinvolgono l'impresa arti-

giana. La definizione giuridica di quest'ultima, infatti, nel 1953-54 fu evidentemente dettata da motivi sociali ed economici diversi da quelli che si pongono nel 1969, di guisa che vi sono nuovi problemi di classificazione, di impostazione e di definizione nella vita delle aziende minori. Non v'è, dunque, soltanto la questione del sistema elettorale. Del resto, i senatori sanno perfettamente che tutti i metodi elettorali hanno sempre *in nuce* il bene e il male: essi sono degli strumenti, non sono fini a se stessi. Accade così che vi sono i « proporzionalisti » accesi e i fautori del « maggioritario » e ciascuno ritiene, sostenendo in buona fede la propria tesi, di fare cosa utile per raggiungere certi fini che sono poi quelli della valorizzazione dell'impresa artigiana.

L'intendimento del Governo, dunque, era per così dire modesto, senza secondi fini: prorogare semplicemente la durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato e abbinarne le elezioni a quelle delle Casse mutue di malattia, lasciando impregiudicata la riforma strutturale della legge n. 860. Posso però assicurare che in quella sede — e per la verità il disegno di legge è ormai all'esame dei Ministeri interessati — saranno attentamente tenute in evidenza tutte le osservazioni delle organizzazioni sindacali. A questo punto non posso aggiungere di più nè posso, nell'ambito del provvedimento in discussione, prendere posizione sul metodo elettorale la cui trattazione penso debba essere rimandata al disegno di legge di riforma organica di cui ho detto.

A D A M O L I . Siamo d'accordo che la presentazione di un emendamento al disegno di legge non rappresenta forse la via più idonea a risolvere il problema sollevato dal senatore Fusi. D'altra parte lo stesso Governo annuncia la propria intenzione di presentare un provvedimento per modificare lo attuale sistema elettorale...

S A V I O E M A N U E L A , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È più esatto dire: per modificare la legge n. 860. In quell'ambito sarà trattato anche il problema elettorale che pe-

rò, come ho già detto, non è la sola questione che verrà affrontata. D'altra parte non bisogna dimenticare che vi sono anche valutazioni che devono essere fatte evidentemente in sede politica.

R O S S I . A noi interessa lo strumento elettorale.

A D A M O L I . Noi crediamo però che la discussione odierna possa costituire l'occasione per chiarire la tanto dibattuta questione del sistema elettorale degli organi elettivi dell'artigianato. Poichè su di essa vi è una larga convergenza tanto alla Camera dei deputati quanto al di fuori del Parlamento, io credo che il Senato possa esprimere già in questo momento almeno un auspicio. Pertanto invitiamo la Commissione a voler approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, nell'approvare il disegno di legge sulla proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, invita il Governo a presentare prima della scadenza degli attuali organismi un disegno di legge per la riforma del sistema delle elezioni delle Casse mutue malattia per gli artigiani sulla base del criterio proporzionale ».

F O R M A , *relatore*. In un stesura più esauriente dell'esposizione verbale, avevo pensato anch'io di sottolineare quanto ha così ampiamente precisato il Sottosegretario, e cioè che il provvedimento in esame si rende necessario in attesa dell'attuazione di un organico nuovo ordinamento che si spera possa essere presentato al più presto.

Z A N N I N I . Se mi è consentito, vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno di modificarlo. Come si può, infatti, tenuto conto di quanto è stato detto da noi precedentemente e soprattutto di ciò che ha dichiarato poco fa l'onorevole Sottosegretario, rivolgere al Governo l'invito a considerare un aspetto particolare della materia?

P R E S I D E N T E . Pregherei il senatore Zannini di precisare se intende suggerire una diversa formulazione.

F I L I P P A . Le questioni, secondo me, sono due: una riguarda il richiamo alla esigenza di una verifica generale del sistema delle elezioni; un'altra entra più direttamente nel merito e attiene alla necessità di realizzare elezioni basate sul criterio proporzionale; e si tratta di una proposta condivisa dalle tre confederazioni sindacali dell'artigianato.

E M A N U E L A S A V I O , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non da tutti.

F I L I P P A . Comunque, la nostra posizione è nota: noi siamo per il sistema proporzionale. In questa sede però potremmo anche prendere atto di un impegno del Governo a presentare, prima dello scadere degli attuali organi elettivi, un disegno di legge di riforma del sistema delle elezioni. Questo potrebbe essere espresso attraverso un voto unanime o sulla base di una votazione per divisione.

A D A M O L I . Si potrebbero sostituire, nell'ultima parte dell'ordine del giorno, le parole « sulla base del criterio proporzionale » con le altre: « secondo un criterio rappresentativo democratico » oppure: « un criterio più rispondente ai principi della democrazia ».

Z A N N I N I . Ma chi può determinare questo?

A D A M O L I . Noi partiamo da un giudizio critico dell'attuale sistema.

S A V I O E M A N U E L A , *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono molto spiacente, senatore Adamoli, ma non posso accogliere questo tipo di ordine del giorno. La questione non potrà che essere rivista in sede di riforma della legge n. 860, cioè in un quadro molto più ampio e completo.

Circa il metodo elettorale, contrariamente a quanto affermava il senatore Filippa, non vi è unanimità tra tutte le organizzazioni sindacali; e non c'è da stupirsi, poichè vi sono valutazioni diverse.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

8ª SEDUTA (28 maggio 1969)

Comunque, ho già detto nella mia replica che il Governo sta attentamente considerando una modifica che tenga conto di tutti gli aspetti democratici dell'attività artigiana. Ora, è evidente che la richiesta avanzata da parte comunista è circoscritta. Non è che io non voglia accettarla, ma si tratta di un discorso aperto...

FILIPPA. Se lei concorda sulla opportunità di introdurre comunque un elemento di riforma, potrebbe per lo meno accettare la prima parte del concetto espresso nell'ordine del giorno, che non impegna sul merito del tipo di elezioni.

PRESIDENTE. Forse il pensiero del senatore Adamoli potrebbe essere espresso con una frase che potrebbe suonare pressappoco così: «... invita il Governo, nel quadro dell'organica riforma della legge numero 860, a rivedere il sistema elettorale per renderlo più aderente ai criteri di democraticità».

SAVIO EMANUELA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei chiarire ancora il mio pensiero. Non è che io intenda prendere posizione sul metodo elettorale, ma non posso non considerare che sono in corso delle valutazioni a livello ministeriale. Il problema potrà essere portato in Aula: in sede di riforma della legge n. 860 le varie tesi potranno essere confrontate. Ma non si può affrontare un problema di questo genere in sede di esame di un provvedimento di proroga, che lascia impregiudicata l'attuale struttura elettorale delle Casse mutue artigiane.

FORMA, *relatore*. Noi abbiamo già affermato che il provvedimento in esame è un provvedimento di transizione. Si può sollecitare il Governo alla presentazione di una legge organica, ma dire quale deve essere il contenuto di questa legge mi pare sia un andare oltre, sia un anticipare i tempi e precludere la possibilità di un confronto delle impostazioni e dei vari punti di vista in sede di riforma della legge n. 860. Non so

come potremmo votare un ordine del giorno che si riferisce ad un aspetto particolare quando abbiamo già concordato di attendere la legge organica che regolerà anche il sistema elettorale.

ROSSI. Si può evitare di entrare nel merito del tipo di elezioni.

SAVIO EMANUELA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ma l'ordine del giorno denuncia comunque la non democraticità dell'attuale sistema.

ADAMOLI. Infatti, l'attuale sistema non è democratico!

PRESIDENTE. Io ho suggerito una soluzione, riprendendo il concetto espresso dal senatore Adamoli, per portare un contributo di distensione al dibattito. Se il Governo non ritiene opportuno accettare l'ordine del giorno, passiamo alla votazione.

ZANNINI. Distensione non deve significare accettare cose che non c'entrano con il disegno di legge in esame, il quale, come è stato più volte ripetuto, è soltanto un disegno di legge di proroga. La presentazione dell'ordine del giorno da parte dei colleghi comunisti ha un po' questo senso: noi approviamo il disegno di legge se abbiamo l'impegno del Governo. Questa forma sa di ricatto, quindi pensiamo che l'ordine del giorno non possa essere accolto. D'altra parte, perchè dovremmo non considerare l'azione di consultazione che il Ministero svolgerà con le varie organizzazioni sindacali e, in definitiva, con il Parlamento stesso?

PRESIDENTE. Senatore Zannini, capisco le sue osservazioni; ma lei deve considerare la posizione del Presidente. Io non posso non tener conto delle proposte che vengono fatte. Pertanto, ho voluto prospettare una formulazione sfumata dell'ordine del giorno che esprimesse il pensiero del proponente. Comunque, l'ordine del gior-

no verrà posto in votazione e si potrà accettarlo o respingerlo.

R O S S I . Poichè si è parlato di ricatto, per dimostrare quanto la nostra proposta sia lontana da questo spirito, mentre dichiaro il nostro accordo con la formulazione suggerita dal Presidente e visto che l'elemento che fa ostacolo ad una votazione unanime è il carattere polemico che l'affermazione contenuta nell'ordine del giorno avrebbe nei confronti dell'attuale sistema, proporrei una formulazione ancora più generica, nella quale si chiedesse la garanzia, in sede di riforma della legge n. 860, di un criterio elettorale pienamente rispondente ai principi di democrazia.

C A T E L L A N I . L'ordine del giorno ha un senso se suona come non accettazione della validità dell'attuale sistema di elezioni delle Casse mutue per gli artigiani. Se lo si sfuma talmente da non significare più niente, non vale la pena che sia presentato. Invito pertanto il senatore Adamoli a mantenerlo nella formulazione proposta. Chi ritiene che l'attuale sistema elettorale sia valido lo respingerà, chi non lo ritiene valido lo accetterà.

P R E S I D E N T E . Mi pare che questo sia il discorso più logico.

B R U G G E R . Si potrebbe forse raggiungere una soluzione di compromesso se i presentatori dell'ordine del giorno sostituissero la parola « invita » con l'altra « raccomanda ».

P R E S I D E N T E . Questa valutazione è di spettanza del Governo, il quale può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

F I L I P P A . Poichè mi sembra di aver capito che c'è un unanime riconoscimento della necessità di realizzare la riforma del settore, chiedo al Presidente di voler mettere il disegno di legge in votazione per divisione, sì che risulti l'impegno per il Gover-

no di presentare al più presto il provvedimento relativo.

P R E S I D E N T E . Purtroppo l'ordine del giorno, così com'è formulato, non permette la votazione per divisione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Adamoli, di cui do nuovamente lettura:

« Il Senato, nell'approvare il disegno di legge sulla proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato, invita il Governo a presentare prima della scadenza degli attuali organismi un disegno di legge per la riforma del sistema delle elezioni delle Casse mutue malattia per gli artigiani sulla base del criterio proporzionale ».

(Non è approvato).

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge di iniziativa del senatore Zaccari: « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli » (280).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Zaccari: « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

C A T E L L A N I , relatore. Il disegno di legge in esame si propone di dare un più moderno ed efficiente assetto, giuridico e strutturale, al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli.

In effetti, la floricoltura italiana ha assunto, in questi ultimi anni, uno sviluppo veramente notevole, che si può sintetizzare ed evidenziare in alcune cifre particolarmente significative: 9.368 ettari di superficie col-

tivata, oltre 90 miliardi di valore della produzione, un'esportazione in fase quasi costante di incremento che ha sfiorato i 20 miliardi.

Occorre inoltre considerare che il settore floricolo occupa, in alcune regioni, come la Liguria, un posto determinante sia in termini di redditività, sia in termini di impiego di forze lavorative e di capitali. È un settore dell'attività agraria che si innesta nel quadro di una visione moderna dell'agricoltura che supera le concezioni tradizionali che ancora dominano l'intero settore e che per l'acquisita capacità tecnica dei coltivatori, per la specializzazione delle coltivazioni, per la minima misura dell'espansione territoriale, si trova impegnato in un interessante sforzo di ammodernamento tecnico-finanziario e strutturale, che può veramente essere considerato d'avanguardia e perfettamente in linea con i moderni orientamenti della politica agraria, intesa ad integrare la nostra economia nel quadro del Mercato comune europeo.

Alla luce di queste considerazioni, il divario tra floricultura e commercio all'ingrosso dei fiori, ancorato alla disciplina prevista dalla legge del 1938, appare veramente abissale e controproducente così come appare, per converso, necessario e improcrastinabile dare alla fase di commercializzazione dei fiori un moderno, efficiente e funzionale aspetto, adeguato all'importanza e al livello della floricultura italiana.

Il disegno di legge in esame, estendendo al commercio all'ingrosso dei prodotti floreali le norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, che regolano il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofruttili, delle carni e dei prodotti ittici, compie il primo ed indispensabile passo nella direzione di questo auspicato adeguamento ed ammodernamento della fase di commercializzazione dei prodotti floreali. Sarà in tal modo possibile creare, nei vasti comprensori interessati, degli appositi consorzi ed inserire nei mercati all'ingrosso il commercio dei fiori, con l'impulso e la garanzia che le ampie contrattazioni, le selezioni ed i controlli qualitativi, la funzionalità degli impianti complementari e le aumentate possibilità di comunicazioni e collegamenti nazionali ed in-

ternazionali non mancheranno di conferire alla dinamica commerciale.

In questo senso, che mi sembra particolarmente interessante, ritengo opportuno inserire nelle commissioni dei mercati all'ingrosso dei prodotti floreali, di cui all'articolo 3 del disegno di legge in esame, un rappresentante dei centri promozionali per la esportazione, costituiti dalle Camere di commercio, di aumentare a due, ove se ne ravvisi la necessità, il numero dei componenti scelti fra gli abituali operatori con i mercati esteri, nonché uno o due esperti nelle ricerche di mercato, nell'organizzazione della produzione e nell'assistenza ai produttori. Si integreranno così meglio le attrezzature materiali, funzionali e promozionali dei mercati all'ingrosso appunto per dare un assetto, per quanto possibile, più razionale ed efficiente agli stessi.

Inoltre, poichè il comparto floricolo forma oggetto di specifica regolamentazione comunitaria, si ravvisa la necessità che nel testo della proposta Zaccari venga inserito un articolo che, per l'applicazione delle norme di commercializzazione e per l'organizzazione dei controlli, faccia esplicito riferimento alle regolamentazioni emanate in materia dai competenti organi della Comunità economica europea.

Sulla scorta di tutte le considerazioni esposte, e visto il parere favorevole espresso in proposito dalla Commissione centrale mercati in data 28 marzo ultimo scorso, il relatore invita la 9ª Commissione del Senato ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge n. 280.

V E R O N E S I . Desidero chiedere al relatore di considerare l'opportunità di escludere l'applicabilità al commercio all'ingrosso dei prodotti floreali delle norme relative ai prezzi fissati d'autorità e a tal fine propongo di inserire nel testo un articolo 4-bis del seguente tenore: « Non si applicano ai mercati floreali le norme di cui al n. 2 del quarto comma dell'articolo 3 e del n. 3 della lettera b) del primo comma dell'articolo 10 della legge 25 marzo 1959, n. 125 ».

Tale esclusione era stata prevista anche nel disegno di legge n. 2162, dello stesso tenore di quello oggi in discussione, presen-

tato nella scorsa legislatura, nella cui relazione si leggeva testualmente: « Con l'articolo 3 si esclude l'applicabilità al commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli delle norme relative ai prezzi fissati d'autorità (comprensibile per i prodotti dell'alimentazione ma non giustificata per prodotti non di prima necessità come quelli della floricoltura) e delle norme relative all'ammissione agli acquisti nel mercato all'ingrosso delle comunità, convivenze, enti comunali e cooperative di consumo (anche qui la natura dei prodotti floricoli non giustifica il trattamento di favore riservato alle suddette comunità, eccetera, per gli acquisti dei prodotti dell'alimentazione) ».

C A T E L L A N I , *relatore*. Sono d'accordo sull'emendamento.

V E R O N E S I . Ai fini della certezza del diritto, poi, all'articolo 6, là ove è detto: « È abrogata la disciplina del commercio all'ingrosso dei prodotti floricoli contenuta nella legge 11 aprile 1938, n. 611 », sarebbe opportuno, per chiarezza, aggiungere le parole: « che converte in legge le norme di cui al regio decreto-legge 21 agosto 1937, numero 1892 ».

Quindi, se, come mi pare, si è d'accordo, presento l'emendamento che ho illustrato, che potrà essere inserito come articolo aggiuntivo.

A D A M O L I . Mi spiace, signor Presidente, dover esprimere un parere nettamente diverso da quello espresso dal nostro relatore. I motivi sono di carattere generale e di carattere particolare.

Quando, in una precedente seduta, si accennò al provvedimento ora in esame, io feci presente l'esigenza di conoscere qual era l'orientamento del Governo. Non chiedo cioè di conoscere il parere della Commissione mercati, perchè sapevo già quale poteva essere; chiedevo piuttosto di sapere se il Governo intendeva presentare un nuovo provvedimento sui mercati.

Vi è infatti ormai la generale convinzione che la legge del 1959 ha fatto il suo tempo, se mai ha avuto un tempo, perchè non ha mai funzionato secondo le finalità che avreb-

be dovuto perseguire. Quello che occorre oggi è di riformare la legge, non di ampliare il suo campo di applicazione. Tra le sue caratteristiche negative vi è, ad esempio, il fatto che toglie ai comuni una delle loro prerogative fondamentali, quella della costruzione e della gestione dei mercati, per passarla ai prefetti e alle Camere di commercio. Ricordo che al tempo della sua discussione vi fu una grossa battaglia politica. Il primo ministro Fanfani entrò in crisi proprio per questa legge: ci fu infatti alla Camera un voto segreto sulla stessa e il Governo venne messo in minoranza. Non si tratta quindi di una cosa di poco conto.

Mi permetto, poi, di portare un'esperienza diretta, relativamente ai risultati dell'indagine svolta dalla Commissione antimafia. Se la mafia alligna nei mercati siciliani, soprattutto a Palermo, ciò è reso possibile anche dalle maglie lasciate aperte da questa legge. Anche altrove si verificano fenomeni del genere: coloro che si chiamano « bagarini » a Milano o a Genova si chiamano mafiosi in Sicilia. Comunque, lì, oltre all'aspetto peggiore dal punto di vista economico, c'è lo aspetto criminale, perchè l'intervento della mafia significa l'imposizione di soluzioni assolutamente contrarie alla legge.

Ora, nel 1959 non a caso furono esclusi i mercati floricoli. Non è che allora non si fosse posto il problema, ma si considerò che sono direttamente i produttori a vendere i fiori negli attuali mercati, mentre la vendita all'ingrosso del pesce, della frutta, della verdura è fatta dai commissionari. Nei mercati ortofrutticoli si è cercato di salvare la vendita da parte dei produttori imponendo un apposito settore per i medesimi; ma la norma non sempre viene rispettata. Faccio il caso di Palermo, dove si arriva al limite: i contadini non possono portare la merce sul mercato, devono passare necessariamente attraverso i commissionari; e quando riescono a portare la merce sul mercato devono comunque appoggiarsi ai commissionari che prendono un dieci per cento.

Queste forme, evidentemente, sono inaccettabili per tutti. Comunque, il settore dei fiori è rimasto fuori dalle previsioni della legge del 1959. E oggi non si può dire che la questione va affrontata perchè c'è una

crisi nel settore floricolo italiano. Il problema è molto vasto.

Non voglio tirare fuori questioni che non rientrano strettamente nella materia. Ma tutti sanno che nel settore dei fiori vi sono dei monopoli di fatto: la produzione dei fiori è concentrata in gruppi estremamente ristretti, e sono questi gruppi che vogliono il mercato autonomo. Io devo informare i colleghi che su questo problema in Liguria, in particolare a San Remo, è in atto una grossa battaglia politica: vi sono state manifestazioni di massa, arresti di piccoli produttori; vi sono state delle denunce, delle crisi comunali. Io vorrei che si cogliesse il valore politico della questione.

Si dice che i comuni non hanno mezzi per fare i mercati. Ma qui siamo di fronte ad un prodotto così ricco, che se si volesse davvero fare un mercato con impianti adeguati alle attuali moderne esigenze, finanziamenti se ne troverebbero subito. Non è vero che non ci sono i soldi! La verità è che si vuole togliere ai comuni la prerogativa di poter costruire e gestire i mercati per passarla, attraverso questa legge che dà il potere alle Camere di commercio, ai privati!

Ora, il nostro collega Zaccari, nella grossa polemica che c'è in Liguria da anni, ha sposato la tesi extra comunale. Noi non abbiamo chiesto l'intervento del Governo perchè la legge non prevedeva la costruzione dei mercati per i fiori: la lotta che abbiamo svolto in Liguria è diretta a impegnare i comuni a costruire il mercato. Si è impedito a questi di costruire il mercato, come sarebbe stato possibile attraverso consorzi di comuni, e adesso il senatore Zaccari presenta un disegno di legge, che è quello della Camera di commercio e dei grandi produttori di fiori, per estromettere definitivamente i comuni. Si vorrebbe risolvere il grosso problema dei fiori della Liguria mettendo nelle mani di questi grossi gruppi tutta la produzione dei fiori. Chiunque produce fiori in Liguria e ancora oggi vende direttamente ai mercati di Ventimiglia, San Remo, Taggia, se si accoglie la soluzione proposta dal disegno di legge, dovrà portare il prodotto in questo nuovo mercato gestito e controllato dai suddetti gruppi.

Secondo il disegno di legge si dovrebbe fare una società per azioni. Il 40 per cento delle azioni andrebbe alla Camera di commercio; il 40 per cento alle banche, il 10 per cento ai privati. In definitiva, la presenza pubblica sarebbe solo quella garantita attraverso la Camera di commercio, che sappiamo bene quale carattere pubblico abbia. In sostanza, attraverso il provvedimento in esame la floricoltura in Liguria non troverebbe un allargamento, un apporto più democratico e più vicino agli interessi di quei particolari settori dell'economia regionale che già controllano larga parte della produzione.

Non mi sembra necessario dilungarmi sull'argomento, giacchè ritengo che sul provvedimento in discussione non possa essere chiamata a pronunciarsi la nostra Commissione, che non è in grado di assicurare un dibattito sufficientemente ampio ed esauriente. Mi permetto tuttavia di richiamare l'attenzione sull'importanza del problema che, se a prima vista può sembrare un fatto regionale o addirittura limitato alle città di Sanremo e di Ventimiglia, in realtà investe interessi di miliardi riferendosi ad un settore molto importante dell'economia nazionale.

Pertanto, poichè presumo che la Commissione non intenda respingere il disegno di legge, il nostro Gruppo presenta, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, richiesta di rimessione all'esame dell'Assemblea sottoscritta da un decimo dei componenti il Senato.

P R E S I D E N T E . Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, il senatore Adamoli ha testè chiesto, unitamente ad altri 32 senatori, che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,20.